

Atlante 24 ore

I serbi: non siamo noi a boicottare

Stallo ai negoziati sul Kosovo. Albright arriva oggi a Rambouillet

RAMBOUILLET «Perché ce ne dovremmo andare? Noi restiamo seduti, aspettiamo, abbiamo accettato i principi del gruppo di contatto». Milan Milutinovic, presidente della Serbia, ce la mette tutta. Magioca a cartescoperte, il tentativo di far cadere sugli albanesi lo stallo del negoziato sul Kosovo non funziona, aver firmato i 10 punti preliminari del piano di pace per i mediatori non significa nulla: al contrario serve a frenare la discussione sulle questioni di merito. Arrivato al castello di Rambouillet per dare man forte alla delegazione serba, Milutinovic rilancia e mette in discussione

l'imparzialità dei mediatori, che continuano a «proteggere i loro protetti» albanesi impedendo i contatti con i rappresentanti di Belgrado. «Siamo qui da sei giorni e ancora non c'è stato un solo incontro tra le due delegazioni perché i rappresentanti della comunità internazionale non lo permettono», ha detto il presidente serbo, che non nutre ora altro desiderio che quello di sentire gli albanesi pronunciare il loro sì ai 10 punti preliminari: una garanzia del fatto che a Pristina riconoscono l'integrità territoriale della Serbia. «Vogliamo che firmino, se non lo faranno sarà chiaro che è

che blocca i negoziati». Sei giorni di trattativa per arrivare ad un punto morto. Gli ori e gli stucchi del castello di Rambouillet non hanno fatto il miracolo. Le due delegazioni restano ancorate sulle posizioni di partenza. I kosovari albanesi insistono perché la trattativa fissi lo status della regione una volta per tutte, da verificare con un referendum dopo un periodo interinario di tre anni e comunque con la garanzia della presenza della Nato. I serbi, dal canto loro, accusano i negoziatori di non aver consegnato loro tutti i documenti del progetto di pace e insistono perché il primo

passo per far ingranare il negoziato sia la firma dei 10 punti base. Tra i due, i mediatori fanno la spola, inutilmente spiegando da giorni che non ha senso firmare accordi parziali, che i principi preliminari sono dati per sottintesi e tacitamente condivisi da tutti. La prima settimana di trattativa - oggi cade la prima deadline fissata dai mediatori internazionali - si chiude nello stallo e nulla lascia presagire che la proroga di sette giorni possa servire a trovare la chiave del negoziato. Oggi a Rambouillet arriverà la segretaria di Stato americana Madeleine Albright, che incontrerà il mediatore Usa, Christopher Hill e farà di nuovo pendere la minaccia - ormai reiterata quotidianamente - di un intervento militare se Belgrado farà fallire i colloqui. Domani si riunisce il gruppo di contatto. Ma secondo il Washington Post, il Pentagono sta già preparando l'invio di 2200 marines per vigilare su un'eventuale intesa.



Una bandiera albanese durante la protesta davanti al castello di Rambouillet

ETIOPIA-ERITREA

Addis Abeba: uccisi o feriti settemila nemici

S secondo il governo di Addis Abeba almeno 7000 eritrei sono rimasti uccisi o feriti nel corso dei violenti combattimenti che infuriano da alcuni giorni lungo i mille chilometri di frontiera che separano i due paesi. Almeno dodici civili sono morti e numerosi altri sono rimasti feriti in seguito a un massiccio attacco di artiglieria pesante sferrato dalle forze etiopiche sulla linea del fronte nei pressi di Zala Anbessa, la località di confine confesa con l'Eritrea. Lo confermano fonti diplomatiche.

Arafat: alleati con Amman

Il presidente Anp rilancia l'ipotesi di una confederazione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA L'aveva promesso a re Hussein, nel loro ultimo incontro: «Rafforzeremo i nostri legami con la Giordania, sosterrò Abdallah». E così è stato. Cinque giorni dopo l'incoronazione di Abdallah II, Yasser Arafat rilancia l'ipotesi di una confederazione con il regno hashemita una volta che sarà nato lo Stato autonomo di Palestina. E così facendo rispolvera anche un'idea cara ai laburisti israeliani e spiazza la destra ebraica. «Vogliamo che re Abdallah sappia che il Consiglio nazionale palestinese è d'accordo sulla nascita di una confederazione con la Giordania. Ma dipende da Abdallah. Sia-

mo, dopo tutto, fratelli gemelli. Palestina e Giordania», annuncia Arafat in un discorso tenuto a Hebron ai militanti del suo movimento, «Al Fatah», facendo intendere in questo modo la sua intenzione di rinviare a dopo le elezioni israeliane del 17 maggio, l'eventuale annuncio della nascita di uno Stato palestinese nei Territori. «L'idea della confederazione - puntualizza Ahmed Abdel Rahman, segretario generale dell'Autorità nazionale palestinese - è una riaffermazione della solidarietà tra i popoli palestinese e giordano e delle strette relazioni tra le due nazioni».

Il dopo-Hussein nasce dunque sotto il segno di un patto di ferro tra Abdallah II e Arafat: «La nostra posizione nella nuova era è positiva, fra-

terna, basata sulla cooperazione e la solidarietà», sottolinea ancora Abdel Rahman. Spetterà al nuovo sovrano hashemita decidere tempi e modi di questa operazione: dai palestinesi, assicurano i collaboratori di Arafat, non verrà alcuna forzatura sull'alleato giordano. L'obiettivo è un altro: contribuire alla stabilità della Giordania e, al contempo, rafforzare l'asse Amman-Gaza-Il Cairo come punto di equilibrio nella politica medio-orientale. Una scelta strategica, sostenuta da Washington e Londra, che non intende confliggere con il tentativo di recuperare un rapporto «proficuo» con Siria e Irak.

Nel momento in cui riconferma la sua volontà di proseguire le orme paterne nel processo di pace con

MOSSA STRATEGICA

La proposta è apprezzata dai laburisti israeliani e spiazza la destra ebraica

Israele, Abdallah attiva il dialogo con Damasco e lancia un messaggio distensivo verso Baghdad. La nuova dirigenza giordana - rivela l'autorevole quotidiano internazionale in lingua araba «al Hayat» - intende seguire la linea consolidata e non prendere parte ai piani Usa per rovesciare il regime di Saddam Hussein. Il giornale cita un'anonima fonte governativa, secondo cui «la nostra posizione nei confronti di Baghdad

non muterà perché ci atteniamo alle risoluzioni internazionali». Per Amman, ribadisce la fonte, Saddam deve ottemperare alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e agli impegni assunti con l'Onu per poter sperare in una revoca dell'embargo, aggiungendo, però, che «la catastrofe umanitaria causata dalle sanzioni deve finire», e che la Giordania «non parteciperà ad abbattere quel regime poiché è questione riguardante i soli iracheni». Una puntualizzazione, quella giordana, tanto più significativa in quanto giunge 24 ore dopo che il vice premier di Baghdad, Tareq Aziz, aveva assicurato che i rapporti tra i due Paesi non sarebbero cambiati e di sperare, anzi, di svilup-



Yasser Arafat N. Shiyoukhi/Ap

Nessuna risposta ufficiale da parte giordana, invece, alle dichiarazioni di Arafat. Amman non intende bruciare le tappe di un rapporto confederativo e, soprattutto, non vuole creare ulteriori elementi di frizione con Israele. «Re Abdallah - afferma un funzionario governativo - inten-

de proseguire le stesse politiche del padre per quanto riguarda i palestinesi». Resta il fatto, aggiunge, che qualsiasi decisione su un'eventuale confederazione deve attendere la fine dell'occupazione israeliana in Cisgiordania.

Una risposta ad Arafat viene invece da Tel Aviv. E risente della campagna elettorale in atto: «Una confederazione - dichiara David Bar-Illan, il portavoce del premier Netanyahu - di per se stessa non elimina il pericolo di uno Stato palestinese dichiarato unilateralmente che può raccogliere un grande esercito, dare vita ad alleanze con nazioni a noi ostili come Irak, Siria e Iran e controllare lo spazio aereo e le risorse idriche di Israele». Di parere opposto è l'ex premier laburista Shimon Peres: «Sostenere l'idea rilanciata da Arafat - spiega Peres - vuol dire lavorare per la stabilità del Medio Oriente e per la sicurezza di Israele». Da vita ad una tale confederazione, conclude il premio Nobel per la pace, è il modo più efficace per scongiurare il pericolo che un piccolo Stato, come quello palestinese, prima o poi «voglia espandersi» in cerca di spazio vitale tra Israele e il regno di Giordania.



LA QUALITÀ CONVENIENTE

<p>GNOCCI DI PATATE SACC. kg. 1</p> <p>1.990</p> <p>1.480</p>	<p>OLIO EXTRAVERGINE 100% ITALIANO ml. 750 al lt. 6.640</p> <p>5.980</p> <p>4.980</p>	<p>MINI CROISSANT "DOLCIANDO & DOLCIANDO" gr. 270 al kg. 5.481</p> <p>1.950</p> <p>1.480</p>
<p>PROSCIUTTO COTTO S/POL. BUSTA gr. 150 al kg. 12.533</p> <p>2.680</p> <p>1.880</p>	<p>FARINA 00 "TRE MULINI" kg. 1</p> <p>550</p> <p>380</p>	<p>CIPOLLINE AGRODOLCI gr. 180 al kg. 6.000</p> <p>1.950</p> <p>1.080</p>
<p>CREMA YOGURT "LAND" gr. 125x2 al kg. 2.320</p> <p>750</p> <p>580</p>	<p>FARINA 00 "TRE MULINI" kg. 1</p> <p>550</p> <p>380</p>	<p>DET. LAVATRICE "DEXAL" gr. 600</p> <p>1.950</p> <p>1.480</p>

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA CON 300 PUNTI VENDITA

<p>EUROSPIN IN EMILIA ROMAGNA</p> <p>Via Montecatini, 450 - Cesena (FO)</p> <p>Via Galilei, 2 - Portomaggiore (FE)</p> <p>Via Circonvallazione, 65/B - Argenta (FE)</p> <p>Via Prov. per Mirandola, 30 - Concordia (MO)</p> <p>Via Agnini, 72-80 - Mirandola (MO)</p> <p>Via Corassori, 18 - Modena</p>	<p>Via Nazionale, 239/A - Altedo (BO)</p> <p>Via Castel S. Giovanni, 7 - Borgonovo Val Tidone (PC)</p> <p>Via A. Costa, 4 - Nonantola (MO)</p>
--	--

OFFERTA VALIDA DAL 11 AL 20 FEBBRAIO 1999

<p>SURGELATI</p> <p>PREP. PER RISOTTO E SPAGHETTI gr. 300 al kg. 9.167</p> <p>3.750</p> <p>2.750</p>	<p>CORDON BLEU DI POLLO gr. 240 al kg. 12.042</p> <p>3.750</p> <p>2.890</p>	<p>SPINACI PORZIONATI gr. 600 al kg. 2.467</p> <p>1.990</p> <p>1.480</p>
<p>2 PIZZA DEL GOLFO gr. 600 al kg. 7.150</p> <p>5.690</p> <p>4.290</p>		

